

# **L A B E O**

**RASSEGNA DI DIRITTO ROMANO**

**JOVENE - 15 (1969) 2 - NAPOLI**

## LABEO

*La pubblicazione dell'Index interpolationum quae in Iustiniani Codice esse dicuntur, opera da qualificarsi senz'altro egregia, dimostra, a nostro avviso, che non hanno sufficiente ragione di sussistere i dubbi da taluni avanzati circa l'opportunità di portare avanti almeno per un altro buon tratto l'indice delle interpolazioni dei Digesta, che è fermo ormai da oltre trent'anni. La fortuna degli studi, anche nelle materie storiche e umanistiche, è data in buona percentuale proprio dalla ricchezza e dalla efficienza delle infrastrutture e dagli ausili di cui ci si avvale.*

*Ma se l'Index interpolationum quae in Iustiniani Digestis inesse dicuntur va proseguito, sarà bene compilarlo, sempre a nostro avviso, secondo gli stessi moduli che hanno caratterizzato i primi quattro volumi pubblicati tra il 1929 e il 1935. Non solo per una esigenza di uniformità, ma anche e sopra tutto perchè la formula originaria, pur con tutte le insidie che essa comporta, si conferma praticamente opportuna. Lo rende evidente il confronto con l'Index Codicis, che si limita per ogni testo all'indicazione della letteratura critica relativa, senza segnalare le interpolazioni supposte e le proposte restituzioni. Fermo rimanendo il giudizio altamente positivo che merita quest'ultimo, bisogna pur dire che ancora più utile, molto più utile e stimolante per lo studioso è un indice che dia addirittura il sommario, traverso il noto gioco convenzionale delle parentesi quadre o acute, della letteratura citata.*

*Tre sono, se non andiamo errati, le obiezioni che si portano contro l'idea della prosecuzione dell'Index secondo i piani iniziali. La prima è che esso alletta il ricercatore meno provveduto a non esercitare personalmente la critica esegetica e ad aderire acriticamente a questo o a quel sospetto di interpolazione, che tante volte poi non è nemmeno frutto di analisi approfondita ma di spericolata tesi aprioristica. La seconda è che la schedatura posteriore al 1940 è priva di omogeneità nei criteri adottati ed è comunque molto arretrata di fronte alla vastità della letteratura romanistica più recente. La terza è che la critica romanistica contemporanea ha superato la fase semplicistica delle interpolazioni ed opera le sue indagini sulla base di ben più complessi criteri orientativi. Tre*

gravi obiezioni, emerse sopra tutto nel recente congresso veneziano del 1967, che riteniamo peraltro solo parzialmente valide.

D'accordo che l'Index non distingue (e come potrebbe?), nel registrare le interpolazioni, tra ricerche serie e ricerche meno serie, e d'accordo anche sul punto che studiosi superficiali e imprudenti possono trarre dall'Index spunti a dottrine pressoché campate in aria: ma il pericolo è comportato anche da un puro e semplice indice bibliografico, ed è ovvio che l'Index non debba essere preso mai e per nessun motivo, dagli studiosi di buona lega, come *speculum veritatis*. Quanto alle difficoltà implicate dalle schede raccolte dopo il 1940, noi pensiamo che l'Index potrebbe essere comunque agevolmente condotto sino alle soglie del 1949, che è l'anno da cui prende avvio la preziosa *Rassegna bibliografica annuale di Iura*, e riteniamo altresì che non sarebbe impossibile ad un ristretto novero di romanisti esperti (da dieci a quindici, come per la prima fatica) dividersi il lavoro per libri ed utilizzare le schede raccolte (e da raccogliere) con saggia cautela e sulla base di un orientamento selettivo unitario. In particolare, non avrebbe molto rilievo che fossero taciute le moltissime generiche e immotivate adesioni o reiezioni che sono state espresse a proposito delle varie ipotesi interpolazionistiche, sì che l'informazione fosse concentrata solo sulle proposte originali o originalmente motivate di tagli o di ricostruzioni.

Resta solo, ad ostacolare la ripresa del lavoro, la diffusa sfiducia di molti romanisti contemporanei verso il metodo interpolazionistico in quanto tale. Ma, a prescindere dal fatto (sul quale non intendiamo qui insistere) che si tratta di una sfiducia eccessiva, il dato essenziale da tener presente è che la romanistica contemporanea ha utilizzato sino a circa il 1950 quasi esclusivamente quel metodo. Tener conto delle affermazioni formulate col suo ausilio, e sia pure per criticarle e respingerle tutte, costituisce un dovere elementare di ogni romanista degno di questo nome. L'opportunità di completare l'Index, dunque, non è seriamente contestabile. Anche a prescindere dalla convinzione di taluno tra noi (convinzione collaudata dalla sorte toccata ad altre recenti e radicali teorie) che le *nouvelles vagues* sono soggette alla sorte umana del flusso e del riflusso.